



Regione Umbria

UMBRIA 2015: UNA NUOVA ALLEANZA PER LO SVILUPPO

TAVOLO TEMATICO

“SANITÀ E COESIONE SOCIALE”

Perugia, 21 novembre 2011 - ore 10.30

Sala Giunta - Palazzo Donini, Perugia

Verbale

Elenco partecipanti seduta tavolo tematico del (21/11/11)

Soggetti della Concertazione

1. A.G.C.I.: Fabio Vallorini
2. ANCI Umbria: Luciana Bianco; Di Filippo; Silvio Ranieri
3. C.G.I.L. Regionale: Mario Bravi; Graziano Massoli
4. FP C.G.I.L. Umbria: Vanda Scarpelli
5. C.I.A. Regionale: Andrea Staffa
6. CISAL Regionale: Elena Tiracorrendo
7. C.I.S.L. Regionale: Ulderico Sbarra; Claudio Ricciarelli; Serena Sargenti; Valerio Natili; Ubaldo Pascolini; Mauro Gobbo;
8. C.N.A. Regionale: Paolo Arcelli
9. COLDIRETTI Regionale: Mario Giuseppe Paolucci
10. CONFARTIGIANATO: Cristiana Terzaroli
11. CONFCOMMERCIO: Riccardo Rossini
12. CONFCOOPERATIVE Regionale: Andrea Fora; Carlo Di Somma
13. CONFESERCENTI: Gianni Rocchi
14. CONFINDUSTRIA Aurelio Forcignanò
15. CONFPROFESSIONI UMBRIA: Elisiana Paradisi
16. CONF SERVIZI CISPEL Umbria: Irene Rapastella
17. CONSIGLIO DELLE AUTONOMIE: Assessore Comune di Terni Stefano Bucari
18. FORUM TERZO SETTORE: Carlo Biccini
19. LEGA REGIONALE DELLE COOPERATIVE E MUTUE: Alessandra Garavani
20. PROVINCIA DI PERUGIA: Donatella Porzi
21. UIL Regionale: Claudio Bendini
22. UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PERUGIA: Francesco Castellani
23. UNIVERSITA' PER STRANIERI: Chiara Biscarini

Invitati Permanenti

Direttori e Coordinatori regionali

1. Emilio Duca - Direttore regionale salute, coesione sociale e società della conoscenza
2. Annalisa Doria – Coordinatore regionale, Conoscenza e welfare (istruzione, università, ricerca, inclusione e politiche sociali, infrastrutture tecnologiche).

Tecnici regionali

1. Carlo Cipiciani – Servizio Programmazione strategica
2. Mario Margasini – Servizio Programmazione socio-assistenziale, progettualità di territorio e azioni coordinate con gli Enti Locali

Invitati

1. Maria Cristina Donati, Zona Sociale 1 Città di Castello
2. Stefania Bagnini, Comune di Umbertide

Uditori

1. Mirella Castrichini – Capo di Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale
2. Chiara Scardazza – Ufficio di Supporto all' Assessore Ciascari
3. Paola Occhineri – Funzionario regionale – Servizio Programmazione socio-assistenziale
4. Michela Furiani – Funzionario regionale – Servizio Programmazione strategica
5. Giuseppina Isidori – Funzionario regionale - Servizio Programmazione strategica
6. Kathryn Mahan – Istruttore amministrativo regionale – Servizio Programmazione socio-sanitaria

7. Federico Di Bartolo: Ufficio di supporto Vice Presidente Giunta Regionale Carla Casciari

Ore 10.30: Avvio seduta

Alle ore **10,30 del giorno 21 novembre 2011**, presso la Sala Giunta di Palazzo Donini (Perugia), si è svolta la seduta del Tavolo Tematico "Sanità e Coesione Sociale" convocata dall'Assessore Carla Casciari con nota Prot. n. 0158789 dell'11/11/2011 per la concertazione sulle "Linee di indirizzo per un Welfare Regionale".

La **Presidente Catiuscia Marini** apre i lavori della prima riunione formale del Tavolo Tematico Sanità e Coesione Sociale, così come definito un anno fa nell'accordo relativo al Tavolo Generale dell'Alleanza per lo Sviluppo in Umbria.

Rileva che gran parte dei referenti del Tavolo sono stati già coinvolti nella preparazione della proposta di lavoro, già con alcuni passaggi informali per un confronto sulle tematiche sottoposte all'attenzione della Regione nei mesi scorsi.

La Presidente attesta che la traccia su cui aprire un confronto in questo Tavolo è il documento "Linee di indirizzo per un Welfare Regionale", che è stato già trasmesso ai soggetti del Tavolo, evidenziando che molte dei contenuti e delle specifiche finanziarie di questa proposta potrebbero essere ridiscussi – vagliando anche la voce delle Autonomie Locali – in sede di confronto tra Regioni e Governo, che si prevede avvenga nell'immediato futuro.

La programmazione e anche la legislazione regionale incentrata principalmente sul Piano Sociale Regionale dovrà essere oggetto di ridefinizione nei suoi contenuti e per le priorità 2012-2014, per il cambiamento dello scenario politico ed economico.

Base di partenza per il lavoro è il documento prodotto, che ha come criticità le mancate risorse governative assegnate alla non-autosufficienza e alle politiche sociali, con un impatto immediato anche per i bilanci di previsione 2012.

Il 2012 sarà l'anno in cui si azzereranno, infatti, i trasferimenti dai Fondi Nazionali, dal Fondo Nazionale Politiche Sociali, dal Fondo della Non-Autosufficienza, dal Fondo Politiche per la Famiglia, dal Fondo Servizio Civile, dal Fondo Pari-opportunità e dal Fondo Nazionale Politiche Giovanili. Questo è lo scenario su cui costruire il bilancio per il welfare del 2012, un bilancio ancora incerto e dipendente dalle decisioni che il Governo assumerà nelle prossime settimane.

La Presidente afferma che ci troviamo davanti ad una sorta di "Federalismo per abbandono": deleghe e competenze trasferite alle Regioni su tutta la materia del Welfare, senza più copertura finanziaria da parte dello Stato.

I tagli effettuati già sui bilanci 2011 con le precedenti manovre e ricaduti sui comuni sono stati di fatto solamente colmati dagli investimenti regionali e si presume che la situazione critica dei Comuni si andrà accentuando - a meno di cambiamenti sostanziali - dai meccanismi innescati dal Patto di Stabilità.

Sottolinea comunque che nel 2010 solo quattro Comuni su 32 sottoposti al Patto in Umbria hanno chiesto il supporto della Regione con il Patto Verticale, mentre quest'anno sono stati 30 Comuni su 32. La situazione in sostanza è davvero molto complessa.

Come prima proposta la Giunta regionale chiede a questo Tavolo di individuare tra tutti gli obiettivi del Piano Sociale le priorità di interventi su cui allocare gran parte delle risorse, auspicando l'individuazione di tre ambiti di intervento:

- la non-autosufficienza, nelle due articolazioni: disabilità e anziani non-autosufficienti con le loro rispettive specificità;
- l'infanzia, con particolare riferimento alla prima infanzia;

- la famiglia, o meglio il mantenimento delle risorse di cui alla Legge Regionale 13 del 26/6/2009, con particolare riferimento al disagio sociale, alla disoccupazione e alla mobilità, in parte accentuati anche dagli effetti della crisi economica.

Interessarsi di questo significa anche ridefinire, rispetto al Piano Sociale Regionale, alcune priorità che sarà indispensabile riprendere e reinterpretare nei prossimi tre anni, condividendo le scelte con Regione, Autonomie Locali e nonché le parti che siedono a questo Tavolo.

Il Documento suggerisce di non considerare questa attuale una situazione straordinaria, ma un quadro che ci spinge ad utilizzare al meglio l'insieme delle risorse pubbliche e a individuare percorsi per attivare risorse dal mondo del privato sociale, a cominciare dalle imprese e dalle imprese cooperative.

Si tratta di dare attuazione ad alcuni degli obiettivi che erano già contenuti nella Legge vigente di riordino del sistema sociale e degli servizi socio-assistenziali, che vanno tradotte in Linee d'Indirizzo e che riguardano nello specifico anche il riordino dell'affidamento dei Servizi sociali e socio-sanitari, introducendo l'accreditamento dei servizi, per tutti i soggetti che operano all'interno della Regione e che erogano sia servizi pubblici sia i servizi sociali, socio-assistenziali o privati.

La Presidente prosegue dichiarando che è doveroso dare risposte per ciascun ambito d'intervento con servizi che vanno definiti per garantire un'offerta adeguata, e qui servono specifici criteri di accreditamento, nelle diverse tipologie, siano essi convenzionati, privati o pubblici.

Ci troviamo di fronte ad un sistema incentrato sull'impresa sociale e la cooperazione sociale, che apre uno spazio nuovo per definire un modello organizzativo e di offerta dei servizi, che dovrà al meglio utilizzare risorse sia pubbliche che private potenziando soggetti già operanti nell'ambito del welfare regionale.

È necessario ridisegnare un meccanismo che superi quello del tariffario e che dovrà essere operativo già nel corso del 2012, così come definito dagli art. 35 e 36 della Legge Regionale 28 dicembre 2009 n. 26 "Disciplina per la realizzazione del Sistema Integrato di Interventi e Servizi Sociali".

Infine il Governo Regionale vuole evitare di mettere in discussione la rete del sistema del welfare complessivamente inteso; in un momento di forte restringimento della spesa pubblica, è vitale trasmettere il concetto di investire comunque in maniera rilevante su questo versante.

È indispensabile uno sforzo organizzativo, gestionale e culturale per mantenere quel welfare che si è costruito attraverso i Piani Sociali Regionali, utilizzando l'esperienza che maturata in Umbria dagli anni '90 in poi, ha garantito finora le fasce a rischio di esclusione sociale, ma ha ugualmente sostenuto le politiche attive del lavoro e la formazione professionale e per un empowerment.

È chiaro che dovrà essere apportata una sostanziale ridefinizione dell'ordine delle priorità, modifica ed aggiornamento al Piano Sociale esistente, coinvolgendo adeguatamente l'impresa sociale e il Terzo Settore come il volontariato che sono, entrambi settori preziosi e che devono necessariamente integrarsi all'intervento pubblico.

Si valuta l'opportunità di utilizzare al meglio l'insieme delle risorse pubbliche e di trovare anche la strada per attivare risorse del mondo del privato sociale a cominciare dall'impresa e dall'impresa cooperativa al fine di dare attuazione anche ad alcuni degli obiettivi che sono contenuti nella legge vigente di riordino del sistema sociale e dei servizi socio-assistenziali. La Giunta Regionale adotterà i relativi atti sulle linee di indirizzo per la costruzione di accreditamento complessivo per i soggetti che operano all'interno della Regione e che erogano sia servizi pubblici sia servizi socio-assistenziali privati.

Prende la parola l'Assessore **Carla Casciari** in merito alla struttura organizzativa dell'attuale welfare riferendosi in particolare all'attività degli Enti Locali e alla eventuale ridefinizione di alcune

linee di finanziamento che fino ad ora sono destinate alla gestione degli Uffici di Piano e al conseguente sostentamento della gestione associata, mantenendo inalterate al contempo, le strutture degli Uffici di cittadinanza proprio per garantire la possibilità di un accesso sempre più vicino al territorio.

Dal punto di vista strutturale - al fine di gestire in maniera coordinata gli interventi del territorio - non meno importante sarà la definizione di un sistema informatico-sociale, vantaggioso alle reti del territorio nell'organizzare con metodologie decise e adeguate le stesse zone sociali.

Sul versante dell'erogazione finanziaria - come già sottolineato dalla Presidente - per gli anni 2011-2012 è previsto un budget di risorse solo nazionali, di un meno 95% e nella redazione del prossimo bilancio regionale di previsione, arduo sarà il compito la Giunta regionale di tamponare con bilanci propri un taglio ad oggi così forte.

Nella Conferenza dei Regioni è stata posta la questione del welfare come tema prioritario all'attenzione del Governo e si è in attesa della definitiva approvazione della manovra nazionale per l'attuazione delle relative politiche regionali da mettere in atto.

La Dott.ssa **Annalisa Doria** interviene partendo dalla discussione della L.R. 26/2009, che già negli art. 33 e 34 e segg. prevede - dal punto di vista giuridico-amministrativo - un diverso modello di gestione dei servizi pubblici sul Welfare locale, cercando di superare il modello della gara d'appalto.

Inoltre una migliore offerta sociale del servizio garantisce un'omogeneità territoriale, che consente di offrire degli standard di qualità e flessibilità organizzativa nell'erogazione dei servizi.

I passaggi procedurali - amministrativi da fare sono quelli di:

- definire le linee d'intervento/linee d'indirizzo che disciplinino aspetti giuridici amministrativi formalizzato con atto di Giunta Regionale, dal quale deriverà la regolamentazione di riferimento;
- costituire una cabina di regia o un gruppo di lavoro, che conseguirà una mappatura con una prima ricognizione dei diversi servizi sociali, che vengono erogati in ambito locale, per individuare gli effettivi i bisogni e in che modo vengono erogati i servizi. Conseguentemente si proverà a sperimentare una procedura che ci faccia superare in maniera transitoria il percorso specifico, prevedendo inoltre delle norme transitorie per il passaggio all'accreditamento per i servizi.
- Sperimentare una procedura che superi in maniera transitoria il percorso specifico, prevedendo inoltre norme transitorie per il passaggio all'accreditamento per i servizi
- definire standard di qualità dei servizi, tracciando un percorso ad hoc definito in sintonia con gli enti locali

In questa azione va riconosciuto un ruolo al Terzo Settore e al mondo del volontariato, che potranno così partecipare a una azione di valutazione o verifica della prestazione sociale erogata, ridefinendo e rivalorizzando il loro ruolo.

Il percorso dovrà auspicabilmente realizzarsi in 6 mesi, prevedendo delle norme transitorie per passare dal vecchio modello al nuovo.

Il **Dott. Mario Margasini** evidenzia la necessità di lavorare in sintonia e con larga intesa con tutti gli attori realizzando una integrazione tra le strutture regionali e gli altri componenti del Tavolo.

Per quanto riguarda l'accreditamento, sottolinea che si deve realizzare con un percorso dinamico, dove ogni soggetto assume nuove responsabilità e nuovi ruoli. Gli attori coinvolti in questo percorso sono la Regione e le amministrazioni locali, tutta l'impresa sociale e il volontariato, ma soprattutto è importante sottolineare il forte ruolo dell'utente che entra nella scelta del servizio. o

In questa nuova modalità di regolazione del sistema che vede partecipi i protagonisti in modo flessibile, l'utente nella selezione del soggetto erogatore del servizio, rappresenta il vero "valore aggiunto" della nostra impresa sociale .

Andrea Fora (CONFCOOPERATIVE) prende la parola partendo da una considerazione generale. Si sta ragionando su un contesto che oggi si potrebbe dire un Welfare residuale. C'è un problema finanziario, ma prima ancora c'è un problema di visione del Welfare, un Welfare non assistenziale, non un Welfare per chi rimane fuori dai circuiti economici e produttivi, ma un Welfare per tutti i cittadini. È importante rimarcarlo oggi a fronte all'attuale quadro nazionale.

La crisi economico-finanziaria e i tagli che coinvolgono le amministrazioni locali necessariamente incidono anche sulla cooperazione sociale con la crisi del comparto produttivo di 6.000 occupati a tempo indeterminato.

Riguardo al quadro finanziario Confcooperative propone il rafforzamento della gestione associata; sussistono problemi di dimensionamenti, di sostenibilità economica e di localismi che potrebbero essere superati, puntando a ridare identità e forza alle zone sociali previste dal quadro di riorganizzazione. Continua sostenendo che una pur esigua percentuale di risorse disponibili potrebbero portare a una maggiore sostenibilità del quadro dei servizi sociali e socio-sanitari della nostra regione e - con il consolidamento dei servizi territoriali che la cooperazione sociale può offrire in termini domiciliari - ridurre notevolmente i ricoveri ospedalieri.

Il cuore delle Linee di indirizzo come affermato dal Dott. Margasini è l'accreditamento e – secondo il **Dott. Fora** – è un sistema entro il quale va favorita la competitività, l'efficienza, il capitale umano legato dalle relazioni tra chi offre il servizio e chi lo fruisce e non ultimo, anche un livello di concorrenza tra i soggetti da accreditare con l'apertura un mercato non più locale. Sottolinea inoltre che – nel rispetto della tutela e della salvaguardia della qualità delle reti sociali dei cittadini – vada evitato che si colleghi un livello di domanda di servizio ad un livello di offerta di servizio individuale.

Infine viene richiamata l'attenzione al tema della sussidiarietà per il quale Fora esprime il concetto che, quando nell'ambito del welfare si parla di sussidiarietà orizzontale, non ci si debba riferire semplicemente a servizi gestiti dal pubblico e affidati al privato ma dare maggior spazio di partecipazione e pieno coinvolgimento dei cittadini nell'ambito dei servizi, favorendo altresì l'autorganizzazione stessa dei cittadini che riescono a soddisfarsi autonomamente nel quadro delle regole.

Riccardo Rossini (CONFCOMMERCIO) ritiene che il documento dovrà essere analizzato nel dettaglio da parte delle associazioni per poter preparare una risposta concreta e fornire integrazioni in tempi utili.

Dal punto di vista del merito esprime piena condivisione per la rilettura delle politiche del welfare, non soltanto in tema assistenziale ma – come detto dalla Presidente – anche in ambito delle politiche attive del lavoro, in un'ottica di rilancio e rivitalizzazione del capitale umano esistente.

Si condivide inoltre il tema della centralità della famiglia e come rappresentanti del terziario si pone un'attenzione specifica ai consumi della stessa; anche per tale motivo chiediamo alla Regione di essere coinvolti negli atti di declinazione e non soltanto in quelli di macro-programmazione.

Riferendosi a quanto esposto dal Dott. Fora che lo ha preceduto, esprime giudizio positivo sul percorso di accreditamento dei servizi sociali che è il cuore del documento.

A suo avviso per Rossini il documento esaminato è privo del tema della bilateralità; un percorso che ormai da anni Confcommercio ha intrapreso con le organizzazioni sindacali va proprio nel senso del welfare privato. Ritiene necessario far emergere nel documento questo punto poiché si

è di fronte ad una domanda di welfare sempre crescente a fronte della prospettiva di un forte abbassamento delle risorse centrali e quindi di una diminuzione nell'offerta di assistenza pubblica. Ultima osservazione espressa è la mancanza di una seria politica per la conciliazione dei tempi di cura e di lavoro che indubbiamente faciliterebbe l'ingresso e la permanenza nel mondo del lavoro delle donne.

Aurelio Forcignanò (CONFINDUSTRIA) apprezza il documento, che appare preciso, con regole stringenti e non eccessive.

Fa riferimento a quanto detto dalla Presidente in merito alla revisione del Piano Sociale Regionale trovandosi concorde a migliorarlo negli aspetti attinenti la famiglia, la prima infanzia, gli anziani non autosufficienti e individui con disagio sociale non escludendo le politiche attive del lavoro parte inscindibile del welfare.

Aspetti peculiari sono sicuramente l'accreditamento con l'integrazione del sistema tariffario, da intendersi come un buono strumento di qualità; sottolinea la necessità di sostenere il coinvolgimento degli utenti insieme all'impresa sociale e agli amministratori, avvicinando i servizi alle esigenze e ai bisogni della cittadinanza. Gli amministratori saranno chiamati anche a verificare se nel percorso dinamico della omogeneità territoriale si siano raggiunti gli obiettivi di qualità.

Claudio Ricciarelli (CISL) condivide gli indirizzi di fondo del documento, anche se la CISL sente l'esigenza di proporre alcune idee di miglioramento e di sottolineare alcuni punti. La prima idea, posta anche dalla Presidente nel suo intervento, è quello di mantenere l'attenzione su quello che sarà l'evoluzione del contesto nazionale, in riferimento all'imminente confronto che si aprirà su queste materie tra Stato/Regioni, in particolar modo sull'evoluzione della legge delega di riforma dell'assistenza che la CISL auspica non sia un provvedimento solo per fare cassa ma invece acquisti una valenza nuova. La seconda idea è quella di riformare alcune politiche nazionali in un rapporto nuovo tra competenze statali e regionali, ad esempio sulla non autosufficienza. Appare chiaro la volontà di ricontestualizzare, con questo documento, il Piano Sociale Regionale anche se non è chiaro quali parti devono essere attuate, quali altre contestualizzate e quali corrette. La CISL condivide le priorità indicate e considera, come sottolineato da Confindustria, le politiche del lavoro parte integrante del Welfare, soprattutto i per quanto riguarda i giovani. In Umbria ci sono 200 mila giovani tra i 18 ai 35 anni, un terzo sono disoccupati, un altro terzo sono in condizioni perenni di lavoro precario e soltanto un terzo lavora.

È necessario porre il problema del come le politiche regionali possono incidere per migliorare o rimuovere le condizioni di fragilità in questa generazione sfortunata, anche qualora si chiamano in causa altre assessorati o direzioni Regionali.

La terza idea riguarda le risorse, si spera, che i Comuni non riducano i livelli di spesa sociale, facendo scelte coraggiose di riqualificazione della spesa, facendo in modo che a livello Regionale si possano trovare gli strumenti per compensare i mancati trasferimenti statali. Il tutto senza sottovalutare le risorse che provengono dal privato sociale, se adeguatamente coinvolto in un sistema di sussidiarietà virtuosa. Accanto alle risorse che mancano ci sono risorse sprecate. In Umbria ci sono nella cooperazione sociale mediamente 300 o 400 persone in cassa integrazione in deroga, pur di fronte a una situazione in cui la domanda non è in crisi, anzi è molto forte. Questa contraddizione, anche se non è di facile soluzione, non deve essere mantenuta.

Per quanto riguarda l'accreditamento la CISL è d'accordo sull'impostazione regionale, perché è necessario prestare più attenzione e uniformità nei livelli di prestazioni dei servizi essenziali offerti in tutto il territorio, secondo quanto previsto nel Piano Sociale Regionale. Ci devono essere infatti criteri uniformi di esternalizzazione dei servizi della Pubblica Amministrazione, tempi di pagamento da parte della P.A. e costi standard. Inoltre è necessario avere un sistema di

valutazione/monitoraggio che non sia autoreferenziale, sulla qualità, sull'efficacia e sull'efficienza dei servizi erogati.

L'ultima questione posta è quella della non-autosufficienza e dell'esigenza di verificare lo stato attuale della spesa, di come sono state impiegate le risorse e con quale risultato. È necessario definire con puntualità una governance istituzionale, con la proposta di individuare uno specifico Servizio cui affidare la responsabilità su queste materie.

Paolo Arcelli (C.N.A.) condivide il Documento e quanto detto nei precedenti interventi.

Rispetto al documento iniziale fondamentale è quel passaggio dal *Welfare state* al *Welfare society* andando verso un modello nuovo che mira al vero protagonismo.

Affronta il concetto di famiglia, fortemente protagonista rispetto agli argomenti di cui si sta parlando, famiglia che sta soffrendo pesantemente nei suoi bilanci tant'è che è "responsabili" anche di quella gravissima cifra dei 100 miliardi di sofferenze bancarie. Si vuole rimarcare la centralità della famiglia cercando di trovare gli strumenti per assistere le famiglie che potrebbero essere una parte della soluzione del problema.

Rispetto al concetto della bilateralità a suo avviso se da un lato devono incrementarsi degli interventi di carattere privatistico dall'altro è necessario trovare un cardine nei confronti dell'intervento pubblico, onde evitare duplicazioni.

Esprime l'opinione sul tema degli accreditamenti evidenzia che nella costruzione di strumenti di carattere privatistico ci sia un'attenta valutazione delle loro prestazioni, competenze e dell'economicità.

Arcelli conclude il suo intervento, rimarcando l'eccessiva lentezza nell'avvio delle riforme.

Carlo Bicini (FORUM TERZO SETTORE) afferma che è necessario costruire insieme un nuovo Welfare: Un welfare comunitario come scelta obbligata, un welfare come investimento. È fondamentale valorizzare l'esistente. Per portare un esempio, gli anziani associati in Umbria sono, tra le varie associazioni, quasi 50 mila; L'AGESCI fa attività con più di 30 mila giovani all'anno; la CARITAS accoglie 200 persone ogni notte.

È essenziale coinvolgere gli utenti, che fanno impresa sociale ma se fanno impresa sociale non sono utenti e devono attenersi alle regole proprie dell'impresa sociale. I metodi che noi proponiamo sono la partecipazione, la formazione, l'informazione, la sussidiarietà, l'advocacy. Fare sinergia e realizzare insieme programmi trasversali, inclusi i Progetti Europei, concentrando gli sforzi sull'educazione come la grande sfida da accogliere e vincere. Nessuno da solo in questo momento storico può farcelo.

È utile attivare un osservatorio sui bisogni, utilizzare i saperi e le conoscenze di tutti i nostri mondi, all'interno dei quali ci sono conoscenze diverse che andrebbero maggiormente utilizzati e valorizzati.

Conclude con la citazione "in un mondo aperto solo le collettività che sapranno essere integrate e vitali potranno sperare di continuare a vivere".

Alessandra Garavani (LEGA REGIONALE DELLE COOPERATIVE E MUTUE) è d'accordo con l'impianto del documento presentato e sui singoli punti. È importante che ci sia l'integrazione con il lavoro, il Welfare deve essere di comunità. Relativamente al Piano Sociale Regionale si suggerisce di ammodernarlo, soprattutto nell'ottica di ridurre dei tempi nell'attuazione delle riforme.

È apprezzata la strumentazione regionale messa a disposizione per questo Tavolo del Welfare, ma è necessario chiarire gli ambiti di attività e di operatività nel privato sociale, nella cooperazione e

nel volontariato. Ringrazia per lo sforzo che viene fatto in questo senso e sottolinea la piena disponibilità a collaborare a questi lavori.

Fabio Vallorini (A.G.C.I.) L'AGCI apprezza il contenuto del documento. È necessario soffermarsi su un punto delicato ed importante quale è l'accreditamento. L'associazione delle cooperative che può fare l'accreditamento vuole evitare le gare al massimo ribasso, al fine di salvaguardare la qualità dei servizi. A tal proposito sostiene che il nostro welfare ha una qualità altissima in grado di reggere il confronto sia a livello nazionale che internazionale. Per questo motivo non è giusto da parte degli enti locali fare appalti e in seguito assistere passivamente al sub-appalto, quando vengono coinvolte le cooperative sociali. Questo non è più tollerabile. Come non è tollerabile per quanto attiene la questione delle residenze protette convenzionate. Propone che chi non rispetta il contratto sottoscritto dalle organizzazioni sindacali e dalle associazioni della cooperazione deve veder decadere la convenzione.

Elisiana Paradisi (CONFPROFESSIONI UMBRIA) ringrazia la Regione per l'invito e si illustra brevemente l'ambito di lavoro della Confprofessioni mettendo in evidenza come le componenti a livello professionale in Umbria sono presenti e potrebbero essere finalmente coinvolte operando all'esterno e quindi con l'accreditamento. Difatti per il singolo professionista non è agevole accedere alle convenzioni delle pubbliche amministrazioni, delle asl e di tutto il settore sanità e rimarca l'importante ruolo del professionista che - in questo periodo di transizione e di accreditamento temporaneo e perfezionato nel tempo - potrebbe rappresentare una apprezzabile risorsa.

Claudio Bendini (UIL) condivide il documento, apprezzandone molti aspetti e per una valutazione complessiva si attendono i futuri risultati.

Si ribadisce l'accordo sui tre punti illustrati dalla Presidente Marini: la messa a rete dello stato sociale; l'aggiornamento del Piano Sociale operando una modifica soltanto rispetto alla dotazioni finanziarie che comporta in ogni modo, la massima attenzione e partecipazione; .

Adeguamento; e-l'accreditamento puntando sulla qualità.

Un altro punto riguarda gli aspetti della disponibilità economiche. Bendini, nel ricordare che Alcune risorse arrivano dal FAS e anche dallo stato centrale, pone la domanda di come potrebbe essere colmata la differenza dalla partecipazione degli utenti.

Graziano Massoli (CGIL) condivide sostanzialmente le linee di indirizzo che sono state presentate al presente tavolo. Chiarisce tuttavia che al di là delle innovazioni pur necessarie per una regione come l'Umbria e viste anche le trasformazioni economico-sociali nazionali la questione delle decurtate risorse impongono una rivisitazione al Piano sociale regionale già a suo tempo discusso, contrattato e approvato. Evidenzia che la validità delle linee generali del Piano stesso non debbano essere messe in discussione come pure il ruolo centrale del pubblico e dell'integrazione socio-sanitaria.

Riguardo al Fondo per la non-autosufficienza, preso atto che non è più integrativo, pone la questione di come affrontare la mancanza del contributo nazionale. Inoltre solleva la problematica del Terzo settore indicando la necessaria ridefinizione dei ruoli, onde evitare che si passi da un'attività integrativa del volontariato ad un'attività sostitutiva di questi settori.

Relativamente alla questione dell'Impresa sociale, vengono condivise le proposte avanzate circa la progettazione e il ruolo dei Comuni associati che all'interno della riforma endo-regionale torneranno ad assumere.

Per quanto riguarda l'accreditamento, una volta capite le contro partite, bisogna definire, come ricordava la Dott.ssa Doria, i tempi che si intendono rispettare, poiché molte sono le riforme in atto.

Sempre in tema di accreditamento dà rilievo all'importanza di garantire diritti sul versante lavoro, sui contratti e sull'occupazione. Ritiene che debba essere approfondita ulteriormente la pratica di contrattazione diretta tra le organizzazioni sindacali e il mondo dell'impresa sociale, approfondendo in quella sede le questioni rispetto alla bilateralità contrattando una forma di strumenti che possono garantire un aspetto che è debole per i lavoratori e le lavoratrici.

È opportuno che venga monitorata attentamente questa fase transitoria perché, va ricordato, che ci sono molti appalti posti in essere.

Infine, sulla la questione delle risorse serve un chiarimento sul Fondo per la non-autosufficienza. Siamo la terza o quarta regione che utilizza questo strumento ma vogliamo capire cosa succede alla luce del suo forte ridimensionamento. La CGIL ritiene che senza un intervento, straordinario e aggiuntivo sul versante delle risorse in Umbria – a fronte dei mutamenti intervenuti - , non si sarà in grado di garantire un sistema di welfare con i necessari servizi.

Cristiana Terzaroli (CONFARTIGIANATO) concorda con i contenuti del documento "Linee di indirizzo per un Welfare Regionale", soprattutto per le priorità individuate, anche se in questo critico momento – sia a livello sociale che a livello economico – il documento rimanda continuamente alla razionalizzazione delle risorse e alla loro giusta allocazione.

Un argomento particolare di interesse per la Confartigianato è l'ISEE, che anche come associazione di pensionati che è l'ANAP ha chiesto l'applicazione di tale strumento in modo uniforme in tutto il territorio regionale, per non creare e disuguaglianze. La portavoce dell'associazione di categoria si trova d'accordo con il passaggio al sistema dell'accreditamento quale mezzo per garantire qualità e dare importanza agli utenti che sono coloro che sceglieranno poi i servizi.

Per quanto riguarda il welfare contrattuale e la bilateralità – temi dei quali alcuni intervenuti hanno trattato precedentemente – viene ribadito come la Confartigianato negli ultimi mesi abbia fatto importanti accordi che includono parti di welfare come il Fondo sanitario integrativo per l'artigianato che dovrebbe avviarsi a breve e che si ritiene interessante poiché laddove le risorse scarseggiano è necessario distinguere e utilizzare i vari canali in modo da non sovrapporli. Terzaroli termina auspicando che la stessa Confartigianato possa fare un passo in avanti al fine di rendere prestazioni qualitativamente elevate ai lavoratori dipendenti che alle imprese.

La Presidente CATIUSCIA MARINI conclude chiarendo che il Documento delle Linee d'indirizzo non sostituisce il Piano Sociale regionale e sottolinea l'esigenza di salvaguardare e condividere questa idea di Welfare come promozione sociale.

Si rimanda a gruppi di lavoro specifici alcuni aspetti che sono stati evidenziati nel corso dell'incontro, che porteranno alla definizione di un "modello Umbria", che dovrà prendere spunto da un Piano Sociale Regionale rivisto, dal contesto finanziario, dalla ridefinizione anche geografica e organizzativa delle zone/distretti, dal ruolo centrale dei comuni, dalle nuove politiche nazionali.

La Presidente ribadisce quanto già esposto nella riunione formale con i sindacati che in riferimento al reperimento di risorse – in fase di bilancio 2012 - per mille ragioni di ripresa dell'Umbria quindi sia per come si trovano le famiglie e le imprese, non sarà possibile agire sulla leva delle entrate. Ovviamente il tema del fondo dell'autosufficienza dovrà essere costruito e discusso a livello nazionale con la decisione di un patto tra regione che lo finanzia, così come la legislazione nazionale sarà di sostegno nel rivedere la parte della partecipazione alla spesa.

La Presidente spiega che non si può affrontare la tematica della "non-autosufficienza" assegnando l'onere tutto alla sanità perché in certe circostanze entrano in gioco strumenti e politiche

necessariamente diverse dalla mera assistenza sanitaria e riporta l'esempio del disabile giovane - che rispetto all'anziano ha bisogno di supporto integrativo quale il percorso scolastico.

La Presidente individua i seguenti tre punti per procedere:

- Istituire una Cabina di Regia gruppo ristretto di questo Tavolo entro il **mese di dicembre 2011**
- Affrontare il tema dell'accreditamento;
- Aggiornamento del Piano sociale regionale.

Le modalità di lavoro dovranno privilegiare la stesura di atti formali, che andranno condivisi e trasmessi in tempi rapidi a tutti i componenti del Tavolo.

La Presidente ringrazia i presenti per il contributo fornito e alle ore 13.30 dichiara chiusa la seduta.

Ore (13.30): Fine seduta